



Gentile Sindaco del Comune di Napoli
Prof. Gaetano Manfredi
SEDE

Oggetto: Sentenza TAR Campania – Affidamento Servizio Idrico Integrato nel casertano e tutela della gestione pubblica a Napoli.

Gentile Sindaco,

si trasmette in allegato la sentenza del TAR Campania relativa al giudizio tra l'Autorità regolatrice del mercato e l'Ente Idrico Campano (EIC), avente a oggetto l'affidamento in house del Servizio Idrico Integrato (SII) nel territorio casertano. Si tratta di una questione di massima rilevanza, che investe direttamente il Suo ruolo e la Sua comunità.

Il giudizio ha visto soccombere l'EIC (espressione anche del Comune di Napoli), il quale aveva deliberato l'affidamento in house del SII alla SpA a capitale pubblico I.T.L. Quest'ultima, nata dalla trasformazione dell'Azienda speciale consortile "Terra di Lavoro", gestiva già il servizio in molti Comuni; il contenzioso non sarebbe sorto se i Sindaci avessero difeso e mantenuto una reale gestione pubblica, partecipata e fuori dal mercato.

La scelta di percorrere logiche di privatizzazione, disattendendo l'esito del referendum del 2011, e la conseguente bocciatura del TAR, indurranno ora l'EIC a ricorrere a una gara internazionale. Ciò comporterà l'affidamento del SII a una società mista o a capitale interamente privato, a meno che non si scelga di invertire la rotta verso una vera gestione pubblica.

Il rischio concreto è che il servizio nel casertano ricada sotto il controllo di grandi gruppi industriali quotati, come Acea, controllata dal Parlamento francese attraverso Veolia, in linea con l'attuale orientamento politico della governance dell'EIC.

L'Acea è la multiutility che ha appena emesso titoli quotati in borsa, i cd Blue Bond, per un valore di 500 milioni di euro inaugurando in Italia la stagione della finanziarizzazione dell'acqua. La scelta di stabilire il taglio minimo dei titoli a 100.000 euro tenendo fuori i piccoli risparmiatori, esprime la logica elitaria e speculativa, che guida la società capitolina.

Da oltre 25 anni Acea punta alla gestione delle province di Napoli e Caserta, un'espansione finora frenata solo dalle mobilitazioni dei Movimenti per l'acqua pubblica. Nel frattempo, il gruppo è diventato il primo gestore in Italia, assumendo il controllo del servizio nel sarnese vesuviano e nel beneventano. Un processo analogo, sebbene bocciato dalla Corte dei Conti, è in fase avanzata per la gestione di Napoli Nord.

Acea si è già strutturata per assumere il controllo del sistema interregionale delle fonti del Mezzogiorno d'Italia. Questa operazione è stata agevolata dalle privatizzazioni avviate dal Governo Conte con l'art. 24 del cosiddetto "Decreto Crescita", che ha sostituito la gestione delle fonti idriche di un Ente pubblico (l'EIPLI: Ente per l'Irrigazione della Puglia della



Lucania e dell'Irpinia) istituito da Errico De Nicola nel 1947 con una società a capitale pubblico di cui è però prevista la cessione del 30%. Una sorte analoga minaccia le fonti della Campania: la Regione ha infatti già prospettato la privatizzazione mediante un'altra SpA a capitale pubblico, nonostante le competenze in materia spettino all'EIC e quindi ai Comuni. Una soluzione, questa, destinata a innescare una forte conflittualità con i Movimenti per l'acqua pubblica. Questi ultimi impugneranno la decisione, forti dei precedenti giurisprudenziali in materia (si veda la sentenza n. 117/2015 della Corte Costituzionale sul caso Campania). L'AGCOM, dal canto suo, non resterà a guardare: imporrà, come da mandato istituzionale, l'applicazione delle regole del mercato, con il conseguente rischio di far confluire le nostre fonti in una gara internazionale.

In questo scenario, Lei ha prospettato per la città di Napoli un percorso di privatizzazione attraverso la trasformazione dell'Azienda speciale ABC in una SpA benefit a capitale pubblico, dando probabilmente per scontata la fattibilità dell'affidamento diretto del Servizio Idrico Integrato a tale soggetto.

Tuttavia, è facile prevedere che una simile vicenda replichi esattamente quanto accaduto nel casertano: l'affidamento del servizio di Napoli a una SpA pubblica rischierebbe di essere dichiarato illegittimo dal TAR. I Movimenti per l'acqua pubblica La esortano a rivedere questa posizione. Nel chiederLe di mantenere la gestione interamente pubblica dell'acqua — in linea con l'esito del referendum del 2011 — essi promuovono la tutela del diritto umano all'acqua. È chiaro, infatti, che la trasformazione dell'Azienda speciale ABC in SpA pubblica rappresenti solo il primo passo verso una successiva cessione della gestione ad Acea e la relativa finanziarizzazione.

Chi Le scrive non condivide la tesi secondo cui le attuali norme di settore impongano la privatizzazione del Servizio Idrico Integrato. Sarebbe d'altronde imprudente ignorare l'interpretazione restrittiva fornita da alcune autorevoli personalità, seppur tecnici d'area.

Va tuttavia considerato che l'affidamento del servizio all'Azienda speciale ABC esporrà inevitabilmente la delibera dell'EIC a contenziosi giudiziari. Sarà un banco di prova cruciale per verificare se il quadro normativo imponga davvero la privatizzazione. In tal caso, la normativa in questione meriterà la censura della Corte Costituzionale per manifesto contrasto con la volontà referendaria. Per l'effetto, la gestione dell'acqua partenopea resterà saldamente affidata all'Azienda speciale.

Certi di una Sua attenta riflessione e di un Suo riscontro in merito a una scelta così strategica per la comunità, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Napoli 20.7.2026

Il Presidente
Avv. Maurizio Montalto